



Dal brutto riordino a un buon contratto...è sempre l'ora dell'impegno!

Riordino della carriera: sono stati impiegati anni di lavoro e molte parole; è stata usata molta carta, fino ad arrivare, quest'anno, al compimento di una riforma che tutti ritenevamo necessaria e che speravamo rispondesse alle attese.

Quando il disegno complessivo ha iniziato a prender forma, il SILP CGIL ha esposto chiaramente tutti i propri dubbi e i propri punti di dissenso verso una revisione dei ruoli che si allontanava ogni giorno di più dalle reali necessità e aspettative dei colleghi per una Polizia civile e moderna e si è opposto senza esitazione, organizzando per primo una serie di iniziative in tutte le province d'Italia.

A livello nazionale il SILP CGIL ha manifestato in ogni sede la propria contrarietà a quanto andava configurandosi.

Molti ricorderanno il fortunato slogan **#RIORDINOSIMANONCOSI'**, che dall'inizio di quest'anno ha connotato le iniziative del nostro sindacato (sito www.silp.cgil.it e pagine Facebook di "SILP CGIL NAZIONALE").

La Segreteria Nazionale ha interpellato il territorio, chiedendo alle segreterie provinciali e regionali pareri e idee, raccogliendoli e condensandoli in una serie di realistiche richieste. Nessuno chiedeva la *luna nel pozzo* e il nostro sindacato si è comportato responsabilmente, senza cadere in atteggiamenti velleitari.

Come SILP CGIL non ci siamo limitati alla protesta, ma abbiamo proposto migliorie al testo, presentandole all'Amministrazione che, tuttavia, non ha apportato modifiche significative. Purtroppo, anche le Commissioni Parlamentari, dopo le audizioni svolte con le organizzazioni sindacali, non hanno dato indicazioni rilevanti al Governo. Ricordano tutti, pure chi aderisce alle organizzazioni sindacali favorevoli od entusiaste di questo riordino, le iniziative del SILP CGIL davanti al Parlamento e i vari *"sit in"* davanti alle Questure, compresa la bella iniziativa del 27 aprile intitolata **"Caro senatore, caro deputato...c'è posta per te!"**, che nel Veneto ci ha portato a consegnare un appello con le nostre proposte di modifica al testo, a 29 parlamentari di diverse formazioni politiche eletti in regione.

Un impegno grande che alla fine di questo percorso, ha comunque portato a una riforma insoddisfacente, accolta tuttavia e incredibilmente dall'entusiasmo di alcune sigle sindacali. Il SILP CGIL no!



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Segreteria Regionale Veneto

Via Peschiera 5, 30174 Venezia Mestre
3313737023 - 0415497851- veneto@silp.cgil.it



Ora, all'inizio dell'autunno, tutti iniziano a scorgere le prime avvisaglie di quanto avevamo facilmente pronosticato: **insoddisfazione generale, mancato aggiornamento del trattamento economico e ritardi nell'indizione dei concorsi.**

Il nostro impegno prosegue necessariamente per segnalare tutte le anomalie e le disfunzioni che già si rilevano affinché si possa, nel tempo previsto per apportare correttivi e interpretazioni autentiche, risolvere tutte le situazioni critiche che emergono e consentire di eliminare tutti gli elementi di disparità o di penalizzazione evidenziatisi.

Rimane pertanto alta la nostra attenzione nei confronti della piena attuazione di questa insoddisfacente riforma. Accanto a questo, è oggi il momento di affrontare con idee chiare e accresciuta forza la fondamentale discussione relativa al **contratto di lavoro.**

Contratto scaduto da otto anni che, seppur sia del giugno 2015 la sentenza della Corte Costituzionale che dichiarava l'incostituzionalità del "blocco retributivo", ancora non ha visto alcun tangibile impegno da parte del Governo, che ha preferito percorrere la facile via demagogica del bonus "*mancia*" degli 80 euro che oggi, giunto a scadenza per l'entrata in vigore del Riordino, ha riportato indietro il *netto a pagare* dei nostri stipendi. Su questo fronte siamo pronti, accanto alla Segreteria Nazionale, a mettere in campo ogni opportuna iniziativa, anche a livello locale, a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori della Polizia di Stato per un contratto dignitoso che dia reale risposta a otto anni di impoverimento e che, accanto alla fondamentale parte economica, sia in grado con la parte normativa di dare risposte da troppo tempo attese, prime tra tutte la attenzione ad un sistema pensionistico che non penalizzi chi sta per andare in pensione, chi ha ancora ha un tratto importante di strada davanti a sé e, infine, che sappia affrontare con urgenza il ritardo colpevole (era il 1995, riforma Dini) nell'assicurare ai colleghi più giovani una possibilità di previdenza complementare in grado di assicurare anche a loro, in futuro, condizioni di vita post lavorative degne di essere vissute.

Tutti questi impegni, tutto questo lavoro lungo e impegnativo, possono essere affrontati solo in un quadro di solidarietà e di forza tra tutti i diversi comparti del lavoro, in particolare del pubblico impiego, in un panorama ampio di forza sindacale, non con atteggiamenti corporativi, fintamente autonomi, talvolta settari.

I risultati di domani dipendono anche e soprattutto dalle scelte che ciascuno di noi compie oggi.

Venezia, 27 ottobre 2017